

FSI SCUOLA SULL'INIZIO ANNO SCOLASTICO 2005-2006 : INDISPENSABILE ASSUMERE I PRECARI, EVITARE LO SCONTRO ISTITUZIONALE STATO REGIONI SU RIFORMA SECONDARIA ; FIRMARE IL BIENNIO ECONOMICO AL PIU' PRESTO.

Questo il parere del Prof. Maurizio Danza, Coordinatore di FSI Scuola, sullo stato attuale della scuola italiana all'inizio di quest'anno scolastico. In primo luogo secondo il Prof. Danza l'anno scolastico non inizia positivamente atteso che sia il rinnovo del biennio economico, che la riforma della secondaria superiore, appaiono legati ai momenti di grande confusione politico istituzionale che sta attraversando il Paese, che rischiano - prosegue Danza - di coinvolgere negativamente la scuola italiana, patrimonio di tutti all'interno delle diatribe istituzionali sia interne che esterne all'attuale maggioranza di Governo, ed altresì in quelle tra Stato e Regioni in merito alla competenza legislativa relativa alla istruzione .

Proprio la parte conclusiva della riforme della scuola voluta dal Governo, con l'approvazione del decreto legislativo sulla secondaria superiore, rischia di essere infatti il primo elemento di scontro già dichiarato con i sindacati e con tutti gli operatori della scuola. Siamo preoccupati infatti che la scadenza della delega al Governo, assai ravvicinata (ottobre 2005) comporti l'adozione di un decreto di urgenza su tematiche fondamentali per il futuro non solo della scuola, ma della stessa società italiana. Nel merito nutriamo seri dubbi sul contenuto del decreto nella parte in cui propone "percorsi distinti e ritenuti equivalenti tra sistema liceale e di istruzione professionale" e relativamente alla snaturata istruzione tecnica professionale che, nelle intenzioni del Governo, come è noto, sarebbe assimilabile ad una istruzione liceale, peraltro propedeutica all'accesso universitario. Inaccettabile inoltre , la modifica del quadro delle discipline e degli orari che non sempre corrisponde a scelte pedagogiche ben chiare e definite.

Per quanto concerne poi la riforma della secondaria superiore e sul ruolo delle Regioni afferma ancora Danza che appare improbabile che il Governo possa nei tempi varare il decreto legislativo, se non trasformando il passaggio istituzionale, che deve necessariamente coinvolgere le competenze legislative delle Regioni in materia scolastica, in un inutile quanto tardivo parere su quanto già deciso. Ciò rischia di scatenare un conflitto istituzionale che la scuola italiana non può permettersi in un momento così delicato della vita del paese, in cui la stessa riforma è osteggiata da tantissime scuole, anche per la criticabile decisione di farla adottare almeno come sperimentazione. Peraltro per ciò che riguarda la riforma in generale – continua Danza - già l'FSI Scuola aveva da tempo manifestato la sua contrarietà sul complesso dell'impianto riformatore voluto con la legge

n°53 e sull'approvazione della riforma del ciclo primario, poiché finiscono con il trascurare gli obiettivi di qualità della scuola pubblica italiana.

Sul punto relativo al rinnovo contrattuale è ben noto che le somme messe a disposizione dal Governo, pur recependo il contenuto dell'intesa governo sindacati del 27 maggio 2005, non bastano neanche al recupero della perdita del potere di acquisto delle retribuzioni. Occorre che la finanziaria preveda ulteriori risorse finalizzate a valorizzare le professionalità della scuola. L'FSI Scuola, in piena armonia con gli obiettivi confederali, ritiene centrale il mantenimento della scuola con connotati pubblicistici, pur nel nuovo assetto in senso federalista dello Stato, purché il riconoscimento del ruolo delle Regioni anche in materia di istruzione non incida sulla natura della scuola italiana, né comporti l'adozione di modelli educativi non rispettosi dei principi fondamentali in materia di istruzione, garantiti a livello nazionale, nel rispetto dei parametri retributivi europei che rappresentano un riferimento imprescindibile nelle politiche retributive del Comparto Scuola -.

Sul rapporto tra contrattazione sindacale e Governo in materia di disciplina del lavoro il Segretario di FSI Scuola afferma: - Lo strumento contrattuale per regolare i rapporti di lavoro, come previsto dall'art.40 del D.L.vo n°165/01, secondo l'FSI Scuola, deve restare strumento fondamentale di regolazione dei diritti e doveri del personale della scuola, non tollerandosi una continua ingerenza nella contrattazione collettiva nazionale ad opera di interventi unilaterali dello Stato: si pensi al tentativo di introdurre per legge la figura del tutor, non prevista contrattualmente, che ha avuto l'effetto di creare un diffuso malcontento nella categoria.

Infine sul tema del precariato ed in merito al rischio di un'eccessiva precarizzazione dei contratti di lavoro Danza sostiene: - occorre ricordare che i 40 mila contratti a tempo indeterminato per il personale docente rappresentano ben poco rispetto al reale fabbisogno di docenti richiesto dall'utenza delle scuole italiane e consistente in 150 mila posti liberi e consolidati in organico. Peraltro il Governo deve varare entro il 30 settembre, come previsto dalla legge n°168/05, un piano pluriennale di assunzioni: ebbene chiediamo che esse vengano immediatamente disposte su tutti i posti disponibili e vacanti e che tale piano garantisca almeno il turn over tra insegnanti in uscita ed in entrata.

UFFICIO STAMPA FSI SCUOLA